

Il restauro dell'Immacolata

Il dipinto versava davvero cattive condizioni di conservazione. Privo di telaio, era stato vincolato con del nastro adesivo a un pannello di legno. L'intera parte inferiore, addirittura, era ripiegata sul retro del pannello, fatto che non permetteva di leggere lo sviluppo intero del soggetto e soprattutto lo straordinario drago ai piedi della Madonna. Abbandonata per decenni in un ricovero provvisorio, la tela presentava inoltre numerose problematiche: una generale perdita di planarità, diffuse macchie di umidità, molteplici lacerazioni e lacune del supporto e un'evidente alterazione dei toni originali della composizione perché la pellicola pittorica era abrasa, con lacune di colore e della preparazione diffuse su tutta la superficie.

L'intervento di restauro ha rappresentato un'interessante opportunità per studiare un'opera che, fino a questo momento, non era mai stata oggetto di uno studio specifico.

Il ritrovamento dell'iscrizione sul retro, con la data e l'indicazione del committente, ha condizionato da subito la scelta di mantenere in prima tela il dipinto. I materiali e i metodi adottati sono stati concordati di volta in volta con le autorità preposte alla tutela e valutati affinché fossero il più possibile riconoscibili e reversibili, nel rispetto delle caratteristiche materiali ed estetiche del dipinto. Per svolgere il restauro è stato necessario trasferire l'opera al laboratorio di restauro a Milano. Qui, dopo aver documentato fotograficamente lo stato di fatto, sono stati rimossi i depositi di sporco dal fronte e dal retro e asportati biadesivo e residui di colla con impacchi di acetone. Si è quindi proseguito con l'appianamento delle deformazioni dei bordi mediante l'umidificazione controllata e successivo apporto di calore e pressione e al preconsolidamento del colore con Aquazol in Etanolo, al fine di poter operare in sicurezza la rimozione delle toppe sul retro. Dopo aver eseguito delle prove preliminari, si è dato avvio alla pulitura della pellicola pittorica con una soluzione a pH controllato. Inoltre la pellicola pittorica è stata consolidata mediante stesura a pennello di Plexisol sia al recto che al verso, riplastificando la resina con apporto di calore per favorire l'adesione degli strati.

L'elegante sagoma inferiore del dipinto non era più leggibile. È stata individuata in fase di restauro osservando il retro del supporto tessile. Sulla base di questa traccia è stata realizzata la dima per il nuovo telaio, costruito appositamente per l'Immacolata di Maccagno.

Le lacune di tessuto sono state risarcite con inserti di tela di lino con caratteristiche di armatura e densità simili all'originale, mentre le lacerazioni sono state saldate giuntando testa-testa i capi dei fili interrotti con colla di storione. Sul retro, in corrispondenza delle lacerazioni e delle lacune, sono stati applicati ponti-filo in tela poliestere adesivi.

Una volta tensionato il dipinto sul nuovo telaio è stato possibile eseguire il risarcimento sia delle lacune della preparazione sia le lacune di colore. Queste ultime sono state integrate con gesso di Bologna e colla di storione, procedendo dapprima ad una rasatura a livello e successivamente raccordandone l'andamento superficiale alle aree circostanti. Le stuccature sono state infine dipinte con un colore a tempera individuato a seguito di una serie di prove. Al termine di tutte le operazioni il dipinto è stato verniciato con una vernice protettiva.

Valentina Fontana
Dott.sa Maria Rita Sampietro
(estratto dalla relazione di restauro)